

COMUNITA'

SAN GIUSEPPE

Bollettino N. 42 del 04-09-2016



XXIII^a domenica T.O.

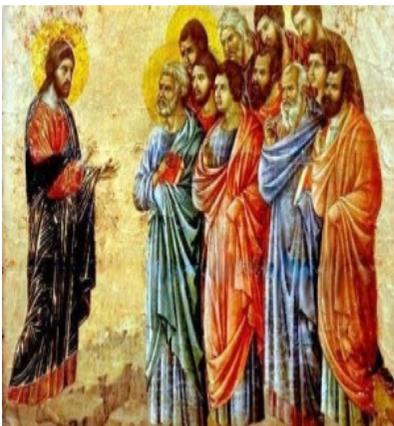
“Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”.

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù.

Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene

dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a

deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». (Lc 14,25-33)



CALCOLARE E RIFLETTERE

Gesù invita il discepolo a rompere tutti i legami, a rompere persino i legami con sé stesso. L'invito è rivolto a folle, cioè a tutti. Luca è minuzioso e insist-

ente nell'elencare i legami da rompere. Per di più, Luca conserva in tutta la paradossalità il verbo *miseo* (odiare). Matteo interpreta e traduce con “preferire”, e giustamente. Anche Luca, ovviamente, non intende il verbo *odiare* nel vero senso della parola. Egli sa bene che i genitori devono essere amati e rispettati. Si tratta, anche per lui non di odio, ma di distacco, di preferenza del Regno: tuttavia ha conservato il verbo *miseo* che indica, senza dubbio, un distacco particolarmente radicale. Non si tratta, soltanto, di rompere i legami con la famiglia, nè basta un generico distacco da se stessi: l'esempio di Gesù (sempre sullo sfondo di tutti i testi di sequela) è molto concreto e preciso: occorre essere disposti a portare la Croce, cioè all'effettivo e totale sacrificio di sé. Le parabole della torre e del re insegnano che bisogna riflettere bene prima di buttarsi in un'impresa, occorre calcolare le possibilità e creare le condizioni che permettono di concludere. Non conosciamo il significato delle due parabole fuori dal contesto in cui Luca le ha poste. Certo, sono un richiamo alla serietà che il seguire Gesù richiede. La sequela non è fatta per i superficiali, per gli irriflessivi, per coloro che presumono di sé. Luca ha legato strettamente le parabole a ciò che segue (“così chiunque”, v. 33): devono perciò

essere lette nel contesto delle condizioni per seguire Gesù, cioè nel contesto della rinuncia. Prima di accingersi a seguire Gesù occorre “calcolare e riflettere”. Questo non significa trovare i modi per sfuggire alla logica della Croce, bensì trovare i modi per condurla fino alle estreme conseguenze. Questo è il calcolo richiesto al discepolo. Ma che cosa significa in concreto “calcolare e riflettere?”. Ce lo dice il v. 33: “Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”. Solo nel distacco dai beni è possibile essere discepolo, è possibile il dono totale. Come, per costruire una torre è necessaria una sufficiente quantità di mattoni così per seguire Gesù è necessario il distacco dai beni. Luca non sta rivolgendosi a chi riflette per decidere se farsi o meno cristiano, bensì a chi è già cristiano e deve, in situazioni difficili, perseverare nella fede. Solo nel distacco è possibile la perseveranza. Forse Luca ha sott'occhio una situazione di persecuzione: in tale situazione la perseveranza e la coerenza sono possibili unicamente se si è disposti a rinunciare a tutto. Altrimenti si troveranno infinite ragioni per giustificare il silenzio e il compromesso.



PREGHIERA

Signore Gesù, tu hai chiamato
Pietro e Andrea, Giacomo
e Giovanni una schiera
innumerevole di uomini,
ai quali hai regalato
la tua fiducia per
continuare la tua opera,
per seminare la vera speranza,
per curare l'infelicità umana.

Grazie, Signore,
per il dono del sacerdozio!
Grazie per aver chiamato
degli uomini peccatori
a lottare contro il
peccato degli uomini!
Donaci, o Signore uno stupore
inesauribile e una fede grande
per accogliere questo dono
che nasconde il dono
del tuo Amore.

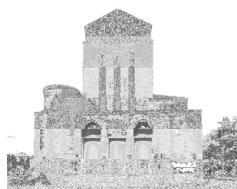
Grazie, Signore, per averci
amato così!

Grazie per il sacerdote
che ci ha battezzato, per i
sacerdoti che ci hanno dato il tuo
perdono, per i sacerdoti che ogni
giorno ci regalano l'Eucarestia.

Grazie per il sacerdote che
ci darà il perdono nell'ultimo
giorno della vita.

Signore abbi pietà
di noi e manda anche oggi
santi sacerdoti alla tua Chiesa.

(Card. Angelo Comastri)



ORARIO CELEBRAZIONI

EUCARISTICHE:

FESTIVO:

08:30 – 10:30 – 19:00

Vigilie domenica e solennità: 19:00

FERIALE:

19:00

PREFESTIVA

19:00

CONFESSIONI:

ogni giorno prima e dopo l
e celebrazioni eucaristiche
e il sabato pomeriggio

SCUOLA MATERNA:

tel. 0498719494

CENTRO PARROCCHIALE:

tel. 0498718626

(è lo stesso della canonica)

Orario apertura:

Feriale 16:00 - 19:00;

Festivo: 10:00 - 12:30; 16:00 - 19:00

UFFICIO PARR.LE:

tel. 049 871.8626

e-mail:

parrocchiasangiuseppepd@hotmail.com

sito web:

www.parrocchiasangiuseppepd.it

COMUNICAZIONI

- **Domenica 04 09 XXIII^a Tempo Ordinario**
 - **Canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta**
- **Lunedì 05 09 ore 16:30 incontro Caritas**
- **Giovedì 08 09 Natività della Beata Vergine Maria**
- **Sabato 10 09 ore 16:30 Battesimo di Zen Caterina**
- **Domenica 11 09 XXIV^a Tempo Ordinario**
 - **II^a domenica del mese : raccolta di generi alimentari e offerte per la Caritas parrocchiale**